

destinandum duximus et nunc proficiscenti iniunximus, ut primum nobi-destinandum duximus et nunc proficiscenti iniunximus, ut primum nobilitatem tuam adeat sibi que quemadmodum federis nostri necessitudo requirit per nos commissa aperiat aliaque nomine nostro eidem nobilitati tuae referat...». Confidi in questo legato.

Orig. all'Archivio di Stato in Milano.

### 38. Lettera d'un anonimo a Giovanni Bentivoglio.

[Roma], 17 giugno 1497.

Heri scripsi alla S<sup>ria</sup> V. del sinistro caso de la morte del duca de Gandia, l'autore de la quale fin qui non si sa, ma si conclude luy esser stato gabato da uno che prima parecchie volte camufato et sconosciuto li haveva parlato sotto specie come se stima de far li haver qualche cosa electa et che meritasse el pretio alla quale bisognasse andar solo et secreto... El papa in tutto el dì de heri non dete audientia a persona, ma stetese solo et serrato in camera...

Copia all'Archivio di Stato in Milano.

### 39. Il cardinale Ascanio Sforza a suo fratello Lodovico Moro, duca di Milano.<sup>1</sup>

Roma, 19 giugno 1497.

Ill<sup>mo</sup> etc... N. S<sup>re</sup> ha facto questa mattina consistorio in lo quale cum sapientiss<sup>o</sup> et gravissimo discorso ha dimonstrato che quantunche il caso del duca de Candia li sia de extremo dolore per la perdita facta et per la qualita de la morte et per lo amore immenso quale gli portava, il quale era maggiore che a tucte le altre cose sue congiuncte insieme, nondimeno era per tollerarlo cum paciencia et ringratiare N. S. Dio del tucto existimando che questo successo fusse per il miglio et che N. S. Dio havebbe cum questo flagello grandissimo voluto castigare la Sua S<sup>ta</sup> et advertirla della fragilita humana et attendere cum paterna cura allo offitio suo pastorale havendoli levato questo, il qual teneva lo intellecto de la B<sup>ne</sup> Sua offuscato et lo distraheva in diversi desiderii, li quali cum questa morte erano tucti finiti in Sua S<sup>ta</sup> et confessava che la non havea piu carne ne sangue ne parenti ne affecto et che la non curava piu cosa alchuna humana et era proposito suo firmissimo de recognoscere cum le bone opere la visitatione, quale gli havea facto N. S. Dio et attendere cum summo studio et vigilantia al bene de la religione christiana et al honore de questa s. sede et al offitio de bono pontefice ne essere per desiderare o ricerchare piu da li principi o dal sacro collegio cose non juste, honeste et sancte ordinando et comandando alli r<sup>mi</sup> s<sup>ri</sup> cardinali che non gli consentessero ne la obedissero mai se

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 436, 451.